

SCHEMA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267432
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1.5
RVER - Codice bene radice	0303267432

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	fascia ornamentale
OGTP - Posizione	grottesca lungo il perimetro della volta

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	grottesche
------------------------	------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento dell'ala di Grotta, piano terra (ambiente B0, 124)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1522
DTSF - A	1522

DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
-------------------------------------	--------------------

DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
-------------------------------------	--------------

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
--------------------------------------	---------

AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
--	---------

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	fonte archivistica
---	--------------------

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
---	--------------

NCUN - Codice univoco ICCD	00006164
-----------------------------------	----------

AUTN - Nome scelto	Leonbruno Lorenzo
---------------------------	-------------------

AUTA - Dati anagrafici	1477/ 1537
-------------------------------	------------

AUTH - Sigla per citazione	00000397
-----------------------------------	----------

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Isabella d'Este
--------------------	-----------------

CMMD - Data	1522 ca.
--------------------	----------

CMMC - Circostanza	allestimento dell'appartamento vedovile dell'ala di Grotta
---------------------------	--

CMMF - Fonte	bibliografia
---------------------	--------------

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
--------------------------------	------------------------

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a tempera
--------------------------------	-----------------------------

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
--------------------------------	---------------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	m
---------------------	---

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione	discreto
--------------------------------------	----------

STCS - Indicazioni specifiche	lacune, crepe, cadute di colore, depositi superficiali
--------------------------------------	--

RS - RESTAURI

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1933
--------------------	------

RSTR - Ente finanziatore	Norsa Gino
---------------------------------	------------

RST - RESTAURI

RSTD - Data	1970
--------------------	------

RSTN - Nome operatore	Coffani Assirto
------------------------------	-----------------

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

<p>DESO - Indicazioni sull'oggetto</p>	<p>La grottesca percorre l'intero margine della volta, emergendo con toni bruni, giallo e granata dal fondo bianco. La base d'appoggio dell'intreccio di figurette animali, umane e mostruose che animano il fregio è la stessa cornice esterna. In corrispondenza dei punti mediani dei lati sono rappresentate quattro scene a monocromo entro insegne, due rette da coppie di scille bionde, mentre le restanti sono sostenute da coppie di puttini posti al vertice di candelabre alla cui base ritornano le stesse figure muliebri e un mascherone con pampini in testa. Oltre ai punti mediani, risultano di raccordo tra la fascia decorativa in oggetto e le grottesche più interne della volta, gli angoli dai quali si sviluppano candelabre sostenute da un anziano satiro barbuto e da un tritone. La composizione mantiene la simmetria sia in senso orizzontale sia in quello verticale ed il fregio si completa con una successione di sottili girali rossastri da cui prendono forma figure mostruose con testa di drago e corpo di insetto o di levriero, cicogna, spatola, grillo. Si alternano ai mostri rampanti, nei lati corti erme a tre volti con candelabri, mentre nei lati lunghi dischi lapidei avviluppati in panni.</p>
<p>DESI - Codifica Iconclass</p>	<p>48A98 + 48A9872</p>
<p>DESI - Codifica Iconclass</p>	<p>92LL41 + 92H391 + 31A45231 + 92I76</p>
<p>DESS - Indicazioni sul soggetto</p>	<p>Decorazioni: grottesche; girali fitomorfi; targhe; cartigli; medaglioni.</p>
<p>DESS - Indicazioni sul soggetto</p>	<p>Figure: satiri; tritoni; sfingi; arpie.</p>
<p>NSC - Notizie storico-critiche</p>	<p>Primo ambiente dell'appartamento di Grotta, la Sala della Scalcheria, dalla denominazione ereditata in epoca asburgica per aver ospitato l'ufficio che curava l'amministrazione di Palazzo Ducale, è spesso identificata nelle fonti dell'Archivio Gonzaga, come 'Camera granda' (il termine, non va trascurato, era anche utilizzato per la designazione di altri ambienti, magari accompagnato da ulteriori determinazioni). È il mandato di pagamento del 22 aprile del 1523 verso l'artista mantovano Lorenzo Leonbruno a determinare il suo impegno nell'apparato decorativo della sala: "Magnifico domino Thexaurario [...] faccia pagamento a magistro Lorenzo Liombruno pictor per altri tanti per lui spesi in depintori et doratori [...] et la dita camera fu comencha adì 2 de aprile 1522 et è sta' fornita [...] adì 14 de dicembre 1522" (ASMn, Archivio Gonzaga, Autografi, b. 7). In seguito alla precisazione dell'estensione del locale in braccia mantovane, nel documento si snocciolano i singoli apporti decorativi accompagnati dalla quantificazione di spesa: il riquadro bianco a grottesche della volta, l'oculo centrale dipinto ad olio, i cammei a fondo dorato con busti monocromi, le velette a fondo blu con grottesche, le lunette, gli intrecci fitomorfi alla moresca (conservati soltanto nello strombo della finestra sinistra: originariamente dovevano dar luogo ad una spalliera di verzura che ricopriva la parte inferiore delle pareti); unicamente il dipinto del sovracamino non è ricordato. La determinazione stringente di una messa in opera così serrata compresa tra il 2 di aprile ed il 14 di dicembre del 1522, fornisce la misura per intendere le differenti e molteplici personalità che lavorarono per il Leonbruno, pagato per "aver fatto dipinzer", quale coordinatore di una équipe di specialisti "depintori et doratori". Anche se le indicazioni vanno contestualizzate e valutate per quelle di un documento amministrativo, risulta chiaro che la richiesta e l'aspettativa non erano quelle di un precipuo intervento diretto del maestro. L'alta qualità del risultato mostra comunque una certa differenziazione tra un 'fare grande' presente nelle lunette, nell'oculo (nonostante le compromettenti ridipinture) e nello stesso camino, contrapposto alla pittura lenticolare in punta di</p>

pennello riservata alle minuziose e cavillose grottesche (la distinzione è data anche a livello tecnico per via delle diverse figurazioni da rappresentare: campiture fini a tempera per le grottesche, buon fresco per l'ampiezza pittorica del ciclo). Certo non va sottaciuto il breve soggiorno romano di Leonbruno nel 1521, proprio a ridosso del principio dei lavori. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480621571705

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1480622469426
FTAT - Note	particolare del lato corto della volta verso nord

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1480622660564
FTAT - Note	particolare di una delle candelabre a grottesca negli spigoli della volta

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1480622819659

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016

FTAN - Codice identificativo	New_1480622934071
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gamba C.
BIBD - Anno di edizione	1906
BIBH - Sigla per citazione	20000727
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000719
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1994
BIBH - Sigla per citazione	20000725
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Conti A.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000720
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bini D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000726
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	20000715
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa

RSR - Referente scientifico

Martini, Anna

FUR - Funzionario responsabile

Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

[SI PROSEGUE DA NSC] La mancanza della registrazione entro il mandato di pagamento della pittura del camino è stata letta tradizionalmente, sin dalle relazioni ottocentesche (poi da Patricolo e da Cottafavi) come aggiunta successiva della bottega di Giulio Romano (in verità prima di Gamba 1906 l'intero ciclo era attribuito al Pippi: un simile retaggio spiega la continuità di assegnazione del camino). L'odierna letteratura ne attribuisce la realizzazione a Leonbruno: gli studiosi si dividono piuttosto tra chi ritiene precedente la figurazione di Venere e Vulcano rispetto all'intero ciclo (Conti la colloca comunque dopo il rientro romano) e chi invece la posticipa al 1523 inoltrato (Ventura 1995 e L'Occaso in Algeri). In origine la seduta di Venere era costituita da un rilievo marmoreo con Satiri danzanti, murato al centro del sovracamino (uno dei primi acquisti antiquari di Isabella, giunto nel 1501 da Roma già in stato frammentario), prelevato alla fine del Settecento per le collezioni dell'Accademia di Mantova e sostituito con il monocromo pittorico che raffigura un putto cavalcioni di un leone (la scultura romana è esposta nella sala). Pur avendo ricevuto un apprezzabile tentativo in tempi recenti da parte di Zanetti con la proposta del mito di Ippolito-Virbio narrato da Ovidio (Trevisani-Gasparotto), la lettura iconologica dell'intero ciclo è tuttora aperta: restano discordi le opinioni interpretative degli specialisti che hanno affrontato il tema. Sulla scia del 'De Natura de amore' di Mario Equicola, Ventura ravvisa nella Venere terrena dell'oculo l'amore sensuale in contrapposizione all'amore spirituale della Venere celeste del camino, cui si lega il dominio delle passioni nella rappresentazione allegorica della caccia, dove la virtù sconfigge la ferinità - lunette che a parere del Ventura non si legano ad un mito determinato (2006 in Bini), quando Conti piuttosto vi vedeva "storie tratte dal mito di Diana". Riguardo al ripristino novecentesco della sala, un primo intervento venne diretto da Cottafavi nel 1933: se fu sufficiente una pulitura della volta dipinta per via del discreto stato conservativo, si dovette intervenire sulla fragile pellicola pittorica dell'oculo, tracciato ad olio. Oltre ad intonacare le pareti in ocre, sulla base di incassature verticali rintracciate in corrispondenza dei peducci delle vele, si scelse di costruire in legno una teoria di lesene poggiate su cornicione che percorresse l'intera stanza. Soltanto nel 1970 Assirto Coffani pose mano al restauro pittorico del ciclo decorativo sotto la direzione di Paccagnini, mentre nemmeno un decennio dopo, nel '77, si tinteggiarono le pareti ocre di bianco, come pure le lesene e la cornice lasciate da Cottafavi al naturale (si scelse comunque di non rimuoverle nonostante fossero frutto di una interpolazione novecentesca); fu in quella stessa occasione che nell'intradosso della finestra di sinistra venne ritrovato un frammento dell'originaria ornamentazione della fascia bassa parietale: i racemi fitomorfi azzurri a fondo bianco della spalliera (oggi si vede piuttosto la preparazione scura su cui venne stesa l'azzurrite).